

I FILI

10

Xavier Oquendo Troncoso

SOLI

a cura di

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D' AQUILONE

Edizione originale: *Solos*
© Editorial Mar Abierto, Ecuador 2011
© Xavier Oquendo Troncoso
© Introduzione Luis Armenta Malpica

Traduzione di Alessio Brandolini

© 2015 EDIZIONI FILI D' AQUILONE
via Attilio Hortis, 65
00177 – Roma
www.efilidaquilone.it
info@efilidaquilone.it

Prima edizione: LUGLIO 2015
ISBN 978-88-97490-09-8

progetto grafico di Bezdomyj Prod.
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Solo amore, per non smettere di stare da soli

di Luis Armenta Malpica

Scrivere è difficile se si tratta di rintracciare la fedeltà di un momento, ciò che si è vissuto durante l'infanzia o quello che si intuisce. Tuttavia l'ombra, le assenze che lasciano altri passi o il dialogare con qualcuno che non hai davanti è, forse, la più intensa prossimità che possiamo avere con la poesia. Quando c'è qualcosa che abita nella parola, e la sua luce ci apre il percorso, svaniscono le possibili maschere del linguaggio, le lacerazioni e i tratti dei versi più immaturi.

Vinto dal tempo, Xavier Oquendo Troncoso dimostra che non siamo mai "soli", ovvero senza dèi né costole. Che unendo le fibre spezzettate della vita non si acquisisce eternità e che nemmeno è il desiderio la sponda senza amore che ci colpisce. Dico vinto, non per via dell'età ma dall'esperienza di quegli occhi che scrutano gli astri. *Soli* è un libro di poesia pieno di briciole, di personaggi biblici che sono, allo stesso tempo, padre e figlio delle cose che hanno smarrito il loro nome.

Amore ed estraniamento in un mondo troppo preso e senza risposte. L'autore lo segnala in modo chiaro: "Facciamo tutti l'amore con il passato (...) E abbiamo già divorziato dall'oblio". Però questo non è vero: nessuna poesia mente, né ha la certezza assoluta che pensiamo. A causa del dolore provato si può percepire che una lettura sia sufficiente per comprendere un libro. Per la felicità che esso ci consegna sappiamo che né il suo autore né noi saremo mai *Soli*. E che basta ripercorrere di nuovo questi paesaggi per riconoscerci:

Ed in mezzo a quel gelo ch'è la vita
tra la mia ombra ancora non definita
aumenta l'altro me stesso nel cuore.

Gualajara, Messico, giugno 2015

I

SOLI

Catturato nella selva ch'era ancora un pulcino. A colpi d'ascia abbattono l'albero con il suo nido. Venduto in città. Chiuso in gabbia passò l'intera sua vita tra quattro pareti per poi essere abbandonato. Raccolto dalla famiglia Schlenker che, dalle parti di Quito, gestisce un rifugio per animali infelici. L'ara non ha mai visto un proprio simile. Adesso non se la intende con nessuno, né con gli altri pappagalli, né loro con lui. Raggomitolato in un angolo trema e stride, a beccate si strappa le piume, la sua pelle è sanguinante e nuda. Povera bestiola, dico. Impossibile sentirsi più soli. Ma Abdón Ubidia, che mi ha portato al rifugio, mi presenta il solo più solo del mondo. È l'ultimo paca chiamato porcellino di montagna: trascorre la notte camminando in circolo e di giorno si nasconde nel tronco cavo d'un albero caduto. È l'unico della sua specie ancora vivo, tutti gli altri sono stati sterminati. Mentre aspetta la morte non ha nessuno con cui conversare.

I SOLI, EDUARDO GALEANO

Una sola voce

)1(

Soledad.

Coraza.

Soy tu sobreviviente.

El otro que quedaba

murió muy lejos

cuando vio a los pájaros aparearse.

Soledad.

Amarra.

Soy tu salvo conducto.

Voy con los miedos,

por esos senderos

donde solo parece oírse

cómo reclaman, en el viento,

las brisas que se juntan para amarse.

)1(

Solitudine.

Corazza.

Sono il tuo sopravvissuto.

L'altro che restava
è morto assai lontano
quando ha visto gli uccelli accoppiarsi.

Solitudine.

Attracca.

Sono il tuo salvacondotto.

Giro con le paure
per quei sentieri
dove solo sembra udirsi
come risuonano, nel vento,
le brezze che si uniscono per amarsi.

)2(

Yo me acompaño.
Me hago otras gentes.
Voy repartiéndome.

Me doy miedo solo.
Me busco, sabiendo
que no hay forma
de que las mesas, por ejemplo,
sean compañía.

Ni de que el amor lo sea.
Solo este cuerpo inaudito que soy
como carne
y esta sangre añeja que soy
como vino.

)2(

Io mi accompagno.
Mi evolvo in tanti.
Vado frazionandomi.

Mi faccio paura da solo.
Mi cerco, sapendo
che non c'è modo
che i tavoli, per esempio,
possano farci compagnia.

Né che l'amore lo sia.
Soltanto questo corpo inaudito che sono
come carne
e questo sangue invecchiato che sono
come vino.

)3(

Pernocto en el andén
junto al perro de tres cabezas.
Caminamos firmes
hacia la siguiente estación
en la que habita la hojarasca
del último otoño.

)4(

Más vale estar solo que solísimo.
Más tarda el solo en salir de su ausencia
que la aguja del ojo de una paja.

)3(

Pernotto sulla banchina
con il cane dalle tre teste.
Camminiamo rigidi
verso la successiva stazione
lì dove abitano le foglie cadute
dell'ultimo autunno.

)4(

Meglio stare da soli che solissimi.
Impiega di più il solo a uscire dalla sua assenza
che la cruna dell'ago da un pagliaio.

)5(

En estos días hasta el cielo
está con esa soledad tan azul
que desparrama.

)6(

Aquí me reconozco: soy el barro
que quiso ser vasija y fue testigo
del ser que se hizo en mí como postigo
de aquella portezuela en que me amarro.

Aquí soy otra cosa a la que temo.
Soy una soledad que grita en lenguas,
que vibra como un mar mientras tú menguas
en plena tempestad de un cielo lleno.

Me miro como el cauce de una esquina
que se enredó en el filo de la espina
para traspapelar a la emoción.

Y en medio de ese frío que es la vida
entre mi sombra aún no definida
me crece ese otro yo en el corazón.

)5(

In questi giorni fino al cielo
sta con una solitudine così azzurra
che si dilata ovunque.

)6(

Qui mi riconosco: sono quel fango
che volle farsi stoviglia e fu teste
dell'essere che è in me, il battente
di quella porta alla quale mi aggrappo.

Qui sono altra cosa, non ciò che temo,
solitudine che urla in tante lingue
vibra come un mare mentre tu atterri
in piena tempesta da un cielo pieno.

Mi guardo come l'alveo d'una curva
che si attorcigliò al filo della spina
per poi smarrire l'emozione.

Ed in mezzo a quel gelo ch'è la vita
tra la mia ombra ancora non definita
aumenta l'altro me stesso nel cuore.

)7(

Todo: las maletas. Los cuerpos.
Los tapices. El polvo. Los ríos.
El cóndor. El jaguar. Los vasos con sed.
La sed de los castaños.
El manzano aislado del invierno.
Todo: hasta el mosquito que ahuyenta
nuestro sueño, se va, definitivamente,
al ducto sin salida de la soledad.

)8(

Que el solitario abra el mar de Moisés
y se ahogue
en su acontecimiento.
Que no tenga tiempo de mirar hacia atrás
porque ya se ha convertido en estatua de sal
y está más solo que nunca.
Aunque está acompañado por palomas.

)7(

Tutto: le valigie. I corpi.
Gli arazzi. La polvere. I fiumi.
Il condor. Il giaguaro. I bicchieri assetati.
La sete dei castagni.
Il melo isolato dall'inverno.
Tutto: persino la zanzara che mette in fuga
il nostro sogno, se ne va, definitivamente,
nel fosso senza sbocco della solitudine.

)8(

Che il solitario apra il mare di Mosè
e affoghi
nella sua storia.
Non avrà tempo di guardare indietro
perché s'è già trasformato in statua di sale
ed è più solo che mai.
Sebbene accompagnato dalle colombe.